

Torino, 30 Dicembre 1940 - XIX.

Carissimi Novizi e Studenti di Filosofia,

con vero piacere ho ricevuto i vostri auguri Natalizi e di Capodanno. Il piacere era aumentato dalle buone notizie che mi davate del vostro Noviziato e dei propositi che in questa occasione Voi avete fatto di progredire sempre più nella perfezione religiosa, nell'attaccamento e nell'amore a Don Bosco ed alla Congregazione.

Dio vi benedica e vi aiuti non solo a non dimenticare questi buoni propositi, ma specialmente ad eseguirli giorno per giorno, vincendo quelle difficoltà, grandi o piccole, che ognuno può incontrare su questa via verso la perfezione.

Mentre vi ringrazio di cuore dei vostri auguri e ve li ricambio centuplicati, vi assicuro il concorso delle mie povere preghiere.

Voglio anzi in questa occasione farvi un augurio speciale, che comprende una parte basilare della vita religiosa-salesiana e che Gesù Bambino ci insegna eloquentemente nella sua nascita e nella sua vita privata: voglio dire la sottomissione più completa della mente, del cuore, della volontà, e l'obbedienza più perfetta.

Vedete Gesù sotto le meschine forme di tenero ed impotente bambino; vedetelo poi fatto fanciullo e giovanotto. Egli non parla; Egli ascolta, accetta quanto Maria SS. e S. Giuseppe dicono e vogliono da Lui.

Egli non fa riserve, non eccezioni, non difficoltà... - Accetta tutto, ed eseguisce tutto.

Egli non giudica, non critica, non cerca ragioni, nè scuse... - Eseguisce tutto senza opposizione.

Egli non brontola, Egli non mormora, non condanna... - Compie semplicemente e fedelmente l'obbedienza.

Ecco il Modello che abbiamo sotto gli occhi e che senza parlare, continuamente ed eloquentemente ci insegna, ci ripete, ci inculca questa lezione.

Voi dovete imitare Gesù Bambino coll'accettare tutto quello che il vostro Direttore, il vostro Maestro e gli altri Superiori vi insegnano. Non dovete fare riserve, difficoltà, eccezioni, non chiedere dispense; non dovete credervi autorizzati ad esaminare, vagliare, scegliere o rigettare fra le cose a Voi insegnate, od imposte dai Superiori; anche quando le cose vi apparissero difficili, irragionevoli, non giuste - salvo l'offesa di Dio - dovete chinare il capo e compierle. Non dovete mai permettervi di opporvi, di criticare gli insegnamenti, le disposizioni, gli ordini dei Superiori. Dovete sempre essere pronti, come Gesù, ad eseguire l'obbedienza, qualunque essa sia, qualunque sacrificio richieda da Voi.

In poche parole, dovete accogliere con infantile ingenuità tutti gli insegnamenti dei vostri Superiori eseguire con perfezione tutti gli ordini loro, rinunciando al vostro parere, al vostro gusto, alla vostra volontà.

Voi mi direte che questo è troppo, che i vostri Superiori non sono infallibili e perciò anche loro possono insegnare, o comandare cose che non sono sempre le migliori, ecc. ecc. Lasciate stare ogni ragionamento: rinunciate alla vostra volontà, fate l'obbedienza. Sì, è vero che qualche volta i Superiori possono anche sbagliare, che alle volte si può fare qualche cosa di meglio di quello che essi dispongono; ma questi sono casi rarissimi, direi piuttosto teorici che pratici e che in realtà non succedono. Ma anche se avvenissero, i piccoli e rari danni che ne risul-

terebbero non sarebbero mai da mettersi in paragone coi vantaggi immensi che riceverete, seguendo docilmente i Superiori ed eseguendo ciecamente l'obbedienza.

Voi d'un tratto acquistate praticamente tutta la prudenza, l'esperienza, la pratica dei Superiori, la quale viene a servire come di base per il grande edificio della vostra vita religiosa-salesiana.

Credete Voi che Maria SS. - mi perdoni la SS. Vergine - e S. Giuseppe la sapessero così lunga come Gesù? e in quello che insegnavano a Lui, disponevano a Suo riguardo e gli comandavano, non avrà mai trovato Gesù qualche cosa di meno giusto, di meno perfetto, di meno opportuno? E perchè non ha aperto le Sue labbra, non ha detto alla Vergine, a San Giuseppe: "No, non è così; fate diversamente. Quello che mi insegnate non è la cosa migliore". Tutt'altro. Gesù ascolta ed accetta.

Ma perchè Egli fa così? non era più utile che parlasse, che manifestasse il meglio? No certamente. E non lo fece. Sapete perchè? Per insegnare a noi, a noi religiosi specialmente, come deve essere l'obbedienza: sottometterci ai Superiori, rinunciando a tutti i nostri giudizi ed alla nostra volontà, ed eseguire l'obbedienza perfettamente.

Vi potrà apparire un paradosso questo: Gesù Dio, Onniscente, Infallibile, Perfettissimo, si adatta a fare anche cose meno perfette, meno sapienti, per eseguire la volontà della Sua Mamma, di S. Giuseppe e di tutti quelli che pretendevano di avere autorità sopra di Lui. Ma sapete perchè fece così? Perchè Egli vedeva la volontà del Suo Divin Padre in quella di coloro che gli comandavano e si sottometteva a questa volontà, per fare omaggio di obbedienza a Lui. "In capite libri scriptum est de me ut facerem voluntatem tuam: Deus meus, volui, et legem tuam in medio cordis mei" (Ps; XXXIX, 8-9). "Quae placita sunt ei facio semper" (Jo. VIII, 29).

Anche noi nei nostri Superiori - e Voi specialmente nel vostro Direttore, nel vostro Maestro e negli altri Superiori - dobbiamo vedere Iddio, e nelle cose comandate da loro, la volontà di Dio. Noi dobbiamo sottometterci a loro non per riguardo umano, per le loro belle maniere, per la loro saggezza, per le loro virtù; ma perchè è Dio che vuole così. Tutte queste belle qualità possono trovarsi o no nei nostri Superiori, Possono variare di grado e di proporzione; ma Dio non varia mai, Dio non è mai meno perfetto e quindi sussiste sempre la ragione perfettissima ed altissima della nostra obbedienza.

Carissimi, durante il vostro Noviziato e Studentato Filosofico, dovete imparare tante cose per mettere solide basi di vita religiosa, ma quello che più vi aiuterà a diventare religiosi come si deve ed a vivere come si deve è la lezione che Gesù Bambino vi dà oggi dalla sua culla. Voi dovete lavorare con tutte le vostre forze ed imporvi tutte quelle rinuncie e sacrifici che sono necessari per acquistare la sottomissione e l'obbedienza come vuole e ci insegna Gesù.

E' cosa difficile questa, certamente; ma non spaventatevi. Gesù è venuto nella grotta di Betlemme non solo per insegnarci le cose che dobbiamo fare, ma anche e più per darci la Sua forza divina colla quale sostenerci, aiutarci ad eseguire quanto ci insegna.

Accanto a Lui c'è la Vergine SS., la nostra tenerissima Madre. E che cosa fa Lei vicino a Gesù, se non condividere la Sua missione? Ricorrete adunque con molta confidenza, pietà ed ardore a Gesù Bambino ed alla Sua Mamma, perchè vi diano Essi quella forza che Voi non avete e che l'umana natura non vi può somministrare.

Carissimi figliuoli, con tali potentissimi ausiliari noi vinceremo qualunque battaglia, faremo qualunque sacrificio.